

«MC mi preoccupa e mi fa sperare»

Caro MC, proprio oggi ho ricevuto il primo numero dell'anno corrente che aspettavo da molto tempo; mi sono molto affezionata a questa lettura. Una lettura che non è fine a se stessa, ma che mi scuote sempre, mi fa riflettere, mi preoccupa, ma che mi fa anche sperare.

Sono sempre molto felice di ricevere MC ed a volte lo leggo quasi tutto d'un fiato. Gli argomenti che trattate sono molto attuali, ed è per questo che mi sento così legata a questo giornale pieno di vita. Mi piacciono sempre gli articoli di Clara d'Esposito e quelli di Saverio e Lucia Orselli, sempre molto pungenti e tanto realistici. Mi è rimasto molto impresso l'articolo del «chiaro e tondo» del bimestre settembre-ottobre, in cui gli Orselli hanno raccontato la loro esperienza.

Leggendo le lettere pubblicate sul numero gennaio-febbraio 1989, mi sono trovata d'accordo con la signora di 26 anni, che ha scritto la lettera intitolata «Alla vita darci la pelle, anche se accapponata». Dunque credo di aver detto quasi tutto: voglio rinnovare i miei complimenti a Clara d'Esposito, che spero scriva sempre (fino a quando Dio vorrà).

Mi complimento anche con tutti quelli che partecipano alla stesura di MC, perché sono tutti molto veri e realistici.

Gabriella Buondonno
Venafrò - IS

«Scherzar coi Santi»

Cari amici, a quanto pare Clara d'Esposito, «colpisce ancora» («Gandhi e signora», n. 1 del 1989), imperversando sulle pagine del vostro giornale. Questa volta il «colpito» è Gandhi. E mi vedo costretta a scrivervi, ma non per difendere lui, che non ne ha bisogno, solo per difendere il buon gusto e la cultura. Travisazioni, errori ed ignoranza sono profusi nell'articolo suddetto (tutti sanno che Kasturbai, sposata a Gandhi, non a otto ma a circa 12 anni, morì prima di lui, nel carcere dove lo aveva amorosamente seguito, e certo non poté inchinarsi imprecando sul suo cadavere); ma questo forse non importa molto, perché non è la verità storica che si segue quando si vuole fare dell'ironia.

È soprattutto invece questa pacchiana ironia, che dispiace; il tono becero generale, che irrita. Si diceva una volta: «Scherza coi fanti e lascia stare i Santi!» I limiti di Gandhi ci sono, il rapporto con la moglie fu a volte difficile e non sempre persuasivo; ma a questi limiti bisogna ac-



Una "cartolina panoramica" dal Kambatta (foto Bernardo Ricci).

costarsi, crediamo, con rispetto, se pure con assoluta sincerità. Ci sembra un personaggio troppo grande e troppo santo, per farlo oggetto di beffe di bassa lega. E dispiace anche che (si legge tra le righe) si possa scherzare su di lui (e sulla Trimurti), perché non è un «santo» cattolico.

Sono sicura che sarebbe stato assai meno bene accolto sulle vostre pagine un pezzo del genere su Sant'Agostino, i cui rapporti con la compagna della vita furono ben altrimenti crudeli. La scacciò dopo anni di convivenza, togliendole il figlio, perché voleva fare un matrimonio... cristiano; e, nel frattempo, si consolava con un'altra! (Cap. XV delle Confessioni). E, tutto preso dal suo «santo» fervore, non si rese mai conto della sua crudeltà (Gandhi almeno ci narra le sue

prepotenze verso la moglie con grande pentimento).

Ma certo un commento dissacratorio sulle miserie morali di uno che fu proclamato santo dalla Chiesa non vi sarebbe piaciuto, come i lazzi della signora d'Esposito su Gandhi. Quando impareremo noi cattolici a rispettare anche le altre culture, le altre fedi?

E poi questi pamphlet dissacratori, alla d'Esposito, lasciamoli ai giornali satirici, dove possono anche trovare una accettabile collocazione tra una oscenità e l'altra. Non sembrano adatti però ad un giornale serio e religioso come il Messaggero Cappuccino, che si propone, speriamo, di istruire e forse anche «edificare» i lettori. Io, almeno, la penso così.

Sempre vostra in Cristo.

Gloria Gazzeri
Roma

**Ai nostri fedeli collaboratori
LUCIA LAFRATTA e
SAVERIO ORSELLI
le più vive felicitazioni,
ed al loro piccolo ELIA
i migliori auguri da parte
di tutta la Redazione di MC.**

Certamente i santi sorridono, mentre parliamo delle loro pecche; d'altra parte, ne hanno parlato loro per primi. Così Gandhi.

Ancora certamente sorride rileggendo nel testo di Clara d'Esposito le proprie prepotenze nei confronti di Kasturbai sua moglie; sorride, e forse

un po' arrossisce, rivedendo quelle pagine da lui raccontate nell'autobiografia.

E Kasturbai? Probabilmente, ancora una volta, avrebbe preferito che non si parlasse di lei; avrebbe preferito il silenzio, per non creare ombre al suo Mahatma, la Grande Anima.

Allora la Clara, nel tentativo di rendere giustizia a lei, e a tutte le grandi donne all'ombra di uomini famosi, a lei ha fatto una «violenza», una «dolce violenza». Ma certo non ha offeso Gandhi, che, da grande ricercatore della Verità, ringrazia quanti fanno verità; e, per contribuire a farla, è disposto, come sempre, a pagare di persona, particolarmente quando ha sbagliato.

E Sant'Agostino? In questo numero di MC, la Clara va a ripescare S. Tommaso d'Aquino, e, di passaggio, lo porta in spiaggia a parlare delle «cinque prove» allo squalo di Piombino, e, neanche a lui, fa far bella figura. Ma non diciamo questo per dar adito a pensare che ci piaccia fare i belli prendendo alla leggera persone e cose importanti. Lo diciamo solo perché siamo convinti che c'è un'ironia che va d'accordo con l'amore e con la stima; infatti, solo se si amano profondamente certe persone, si avverte di avere la libertà di poterle anche burlare: ci sono cioè casi in cui la burla è prova di «intelligenza d'amore».

Certo, capita anche che la drammaticità dell'esistenza e degli eventi tolga o raffreddi, ad alcune persone, la capacità di sorridere, il gusto della burla rasserrenatrice, l'arte dell'autoironia.

Incominceremo a chiedere queste cose ai Santi; anche per i nostri lettori. Buona pace.

La Redazione

84 anni, la zanetta, il vaglia e tanta preghiera

Caro padre Direttore, la ringrazio del «giornalino». Credevo, siccome non avevo pagato l'abbonamento di non riceverlo più. Oggi ho fatto il vaglia (anche quello che mi avete mandato per le missioni). Siccome ho avuto un incidente nel maggio '87 e sono stata ingessata, non potevo trovare qualcuno che mi facesse il vaglia; l'ufficio postale è un po' lontano, ed io non potevo andarci perché cammino poco e con la zanetta e vado piano, e poi ormai ho 84 anni e vivo sola. Ora ho trovato una signora che mi ha chiesto se avevo bisogno e le ho detto se andava a farmi questo favore, e così ho fatto tutto e sono contenta. Spero, andando avanti, che possa camminare un po' meglio e che possa fare tutto da sola, anche se ci metto molto tempo. Prego sempre, il rosario;

prego S. Antonio, al quale sono devota; e tutto il giorno in casa mi metto a leggere il vostro «giornalino», il Messaggero di S. Antonio, gli «Amici dei lebbrosi» e il Notiziario dei frati di S. Mamolo; così mi passa il tempo. Mi scuso di tutto; spero che capirete tutto; ho scritto male, ma ho la mano che non è molto franca. Gradite i miei più cari saluti e tanti auguri.

Clorinda Cocchi Dondi
Bologna

Carissima Signora Clorinda, grazie perché la sua lettera ci dà tanta fiducia. Certo è anche un impegno a non dimenticare le esigenze dei lettori anziani. Lunga vita, nel Signore.

Basilea '89: cammino ecumenico

Cari Fratelli e Sorelle, il 2 e 3 aprile ci siamo riuniti nel Centro metodista di Ecumene (Roma), come delegati e osservatori all'Assemblea Ecumenica «Pace nella giustizia», che si terrà a Basilea dal 15 al 21 maggio prossimi. Lo scopo di questo incontro è stato quello di far incontrare cattolici ed evangelici, per cercare un possibile consenso, «un'unica voce» — come si è detto — su alcune tematiche che saranno trattate nell'Assemblea di Basilea. Eravamo circa quaranta persone.

Durante l'incontro, si sono individuate alcune questioni sulle quali unire gli sforzi:

- 1) La lotta per il cambiamento dei modelli di sviluppo, che hanno provocato dipendenze, fame e miseria nel Sud del mondo e distruzione dell'ambiente naturale.
- 2) La piena accoglienza dei lavoratori e dei rifugiati immigrati in Europa.
- 3) Il rifiuto di una politica che fa del Mediterraneo il mare più militarizzato e più inquinato del mondo.

Si è convenuto poi di rivolgerci le seguenti proposte, che speriamo siano accolte e poste in essere nelle rispettive Chiese:

Innanzitutto vi chiediamo di adoperarvi il più presto possibile perché l'informazione sui contenuti dell'Assemblea, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, possa raggiungere non solo le chiese locali e i singoli credenti, ma anche l'opinione pubblica. Riteniamo, infatti, che il nostro impegno di chiese cristiane, in tema di giustizia, di pace e di salvaguardia del creato, possa costituire una testimonianza unitaria di grande valore per tutti.

Esprimiamo poi il nostro auspicio che l'evento di Basilea non rimanga un episodio isolato, ma che possa iscriversi come tappa del cammino ecumenico. Noi speriamo, infatti, che la circostanza di questa Assemblea, l'impegno unico che

essa ha richiesto, sia alla Conferenza delle Chiese Europee (KEK), sia al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), le prospettive che essa apre e soprattutto l'ispirazione che la sostiene, siano elementi che facciano di «Basilea '89» un tempo del giudizio e della grazia di Dio, che le chiese sono chiamate a riconoscere e con cui confrontarsi.

Preghiamo Iddio che continui a spandere le sue benedizioni su questo comune cammino e vi salutiamo fraternamente nel Signore.

I moderatori dell'incontro:
Mons. Alberto Ablondi, Vescovo
Pastore Claudio H. Martelli

Fondo di sdebitamento

Amici carissimi, ieri 13 aprile, all'assemblea del Consiglio Missionario Svizzero, ci è stata presentata la bozza di una petizione che ho subito tradotta, perché penso potrà interessarvi. La petizione sarà lanciata da «Sacrificio Quaresimale», «Pane per i Fratelli», «Justitia et Pax» e l'«Istituto per l'Etica sociale». Ora il testo va in consultazione. La versione definitiva sarà pronta in giugno e poi lanciata fra la popolazione svizzera.

Se più tardi vi interessa il testo definitivo, basta farmelo sapere. Eccovi per ora lo schema della bozza di petizione «Fondo di sdebitamento 1991».

* I miliardi di indebitamento mettono in pericolo milioni di vite umane.

* I poveri pagano i loro debiti ai ricchi. Intanto il loro sviluppo è fermo.

* Il Sud finanzia il Nord: l'aiuto allo sviluppo rischia di diventare un alibi.

Perciò urgono misure in favore dello sdebitamento. Il 1991 segni l'inizio.

Invitiamo pertanto il Parlamento e il Consiglio federale ad istituire, nel 1991, un fondo di 700 milioni di franchi per lo sdebitamento dei Paesi in via di sviluppo più poveri.

* Questo fondo di sdebitamento assume le pretese dei creditori svizzeri nei confronti dei Paesi in via di sviluppo più poveri. Con i creditori stabilisce il prezzo d'acquisto tenendo conto della corresponsabilità per la crisi di indebitamento.

* Il fondo esime i Paesi debitori dal saldo dei debiti contratti con la Svizzera. I Paesi debitori sono però tenuti a mettere le rispettive somme a disposizione, in valuta locale, per piccoli progetti di sviluppo a favore della popolazione povera.

Facciamo appello ai creditori perché concedano ai paesi debitori una piccola moratoria di pagamento fino all'istituzione del fondo di sdebitamento. Invitiamo il Consiglio Federale ad impegnarsi per cambiamenti nei rapporti economici internazionali a favore del terzo mondo, in Svizzera e a livello internazionale.

P. Silvio Bernasconi
Lugano